

NOTA SUL TORRENTE IDICE

VITTORIO PALLOTTI (*)

Qualche tempo fa percorrevo tranquillamente in auto la strada provinciale che unisce la Via Emilia Levante (nei pressi di Idice) a Montereenzio e, più oltre, al Passo della Raticosa, osservando il panorama che, del resto, non era nuovo per me, avendo già altre volte percorso l'interessante vallata del torrente Idice.

Ero giunto a 700 m. oltre Cà di Bazzone, in località Podere Luna, quando decisi di scendere dalla macchina per fare quattro passi lungo il greto del fiume e godermi così con maggiore tranquillità lo spettacolo della Natura. In questo punto l'Idice, che più a valle scorre per lunghi tratti pressochè parallelo alla strada, forma un'ansa particolarmente accentuata, a forma di U con la base leggermente inclinata a valle: un vero meandro, il cui braccio a valle e la cui estremità sono incassati tra alti dirupi di roccia arenacea.

Imboccai decisamente un sentiero che scende al torrente, il cui ampio greto è bordato, sulla sponda di destra, da un fitto canneto, misto a cespugli di acacie. Poichè si era nel mese di agosto l'Idice era in periodo di magra e lasciava scoperto gran parte del suo letto ricoperto da un'enorme quantità di massi di medie e piccole dimensioni ma tutti fortemente arrotondati e levigati per l'intensa fluitazione subita.

Dopo aver percorso circa 300 m. sul bordo di un terrazzo fluviale coltivato ad erba medica, giunto all'estremità

dell'ansa meandrica, sulla sponda concava (botta), laddove il sentiero termina in mezzo ad una piccola e non troppo fitta macchia di arbusti spinosi, imboccai un piccolo e stretto passaggio che immette direttamente nel torrente, largo in quel punto ed in quell'epoca solo un metro o poco più e profondo pochi centimetri; la corrente in compenso, per la presenza di una piccola cateratta, era particolarmente impetuosa. Alcuni massi allineati trasversalmente al torrente indicavano chiaramente, come pure il sentiero e lo stretto passaggio, che il luogo era abbastanza frequentato, per lo più da pescatori, come appurai in seguito.

Attraversato il corso d'acqua e giunto sulla sponda convessa, mi accolse l'ampio greto del fiume, a forma grosso modo di mezzaluna e leggermente rialzato rispetto all'alveo e solcato nella sua parte mediana da una piccola depressione. Massi e ciottoli di tutte le dimensioni e dall'origine più varia e tutti arrotondatissimi o levigatissimi sono sparsi ovunque tranne nella zona immediatamente a ridosso del corso d'acqua vero e proprio, costituita da finissimo limo, resti vegetali, ecc. Al di là del greto si erge, imponente, una parete di arenaria formata da potenti stratificazioni, dell'ordine della decina di metri, leggermente inclinata verso nord-ovest. Tale parete, alla cui base scorre il braccio a valle del meandro, s'incurva d'un tratto di quasi 90° for-

(*) dr. Vittorio Pallotti - Via Capramozza 4 - Bologna.



Fig. 1 - *Ca' di Bazzone - La grotta in arenaria scavata dal Torrente Idice - Agosto 1964.*

(Foto V. Pallotti)

mando un enorme sperone di roccia della lunghezza di una quindicina di metri, il quale ovviamente è, alla base, aggirato dal corso d'acqua.

È proprio in questo punto che si apre la grotta che avevo intravisto ancor prima di attraversare il torrente e che aveva eccitato la mia curiosità. Mi direi subito verso l'imboccatura della grotta per esaminarla più da vicino: mi accorsi che l'Idice vi si gettava dentro per una profondità, come potei in seguito misurare direttamente, di 8,50 metri e, toccatane l'estremità, fuoriesce proseguendo il suo corso avvolgendo la base dello sperone. La larghezza della cavità, all'imboccatura, è di una decina di metri, la sua altezza (sempre all'imboccatura) di circa due metri e la massima profondità dell'acqua che potei allora misurare era, nel suo interno, di circa un metro e venti: il fondo è rico-

perto da una coltre di limo, spessa in alcuni punti dai venti ai quaranta centimetri, la quale, a sua volta, ricopre grossi massi e ciottoli.

Quattro sono i fattori fondamentali che hanno concorso e tuttora concorrono alla formazione della caratteristica cavità:

1) Presenza dello sperone roccioso che, disposto pressochè perpendicolarmente alla parete arenacea, risulta di conseguenza perpendicolare al corso d'acqua la cui corrente, specialmente nei periodi di piena, viene così ad esercitare alla base dello sperone stesso il massimo della sua azione erosiva: la velocità della corrente, e quindi il suo potere erosivo, raggiunge inoltre un massimo d'intensità per la presenza, pochi metri prima dello sperone, di una seconda piccola cateratta.

2) Inclinazione degli strati di are-

naria verso nord-ovest, cioè nella stessa direzione del corso d'acqua in quel punto, ma con un'inclinazione molto maggiore di quella del corso d'acqua.

3) Presenza di una grossa frattura, perpendicolare alla direzione degli strati, che delimita nettamente la parete più esterna della grotta e che contribuisce quindi a facilitare il processo erosivo dell'acqua.

4) Relativamente facile erodibilità della roccia che risulta non del tutto omogenea per la presenza, all'interno degli strati, di blocchi di arenaria compatta che sporgono all'esterno delle stratificazioni in seguito all'azione di denudazione degli agenti meteorici che, ovviamente, intaccano per prima cosa il fondo arenaceo relativamente meno compatto che attornia i grossi noduli e mammelloni di arenaria fortemente cementata.

Osservando più attentamente l'interno della cavità, si nota nel suo angolo più recondito, la presenza di una sorgente la cui acqua, proveniente dall'alto attraverso uno stretto cunicolo naturale (originatosi evidentemente da una preesistente frattura progressivamente allargata dalle acque di infiltrazione), viene convogliata all'interno di un corto tubo di ferro, ivi a bella posta collocato per facilitare l'attingimento, e precipita nello specchio d'acqua che occupa il fondo dell'antro. Ho accertato di persona la bontà e la freschezza di quell'acqua che, in tempo di forte magra del torrente, quando lo speco è accessibile a piedi e all'asciutto, può certamente servire per le case coloniche viciniori quale ottima fonte di approvvigionamento idrico.

La volta della cavità, che appartiene al letto di uno strato di roccia, assu-



Fig. 2 - Ca' di Bazzone - La cateratta a pochi metri dall'imboccatura della cavità - Agosto 1964.

(Foto V. Pallotti)



Fig. 3 - *Ca' di Bazzone* - *Lo sperone roccioso alla cui base si apre la grotta* - Agosto 1964.

(Foto V. Pallotti)

mendone di conseguenza la stessa inclinazione, è tappezzata da una fitta coltre di muschi e di felci (Capelvenere); coltre che s'infittisce e si estende sempre più man mano si procede verso la parete più interna della grotta, che risulta leggermente più illuminata e molto più umida per la presenza della sorgente. Dall'alto dell'imboccatura della grotta penzola nel vuoto un lungo ciuffo di radici aeree.

Nonostante la forte torbidità e sporcizia dell'acqua, dovuta in gran parte a scarichi e rifiuti di un allevamento di animali da cortile che si trova più a monte, di proprietà di una società olandese, il luogo è frequentato da pescatori (anche di batraci) che però ne traggono scarse soddisfazioni ed ancor più scarso profitto per l'esiguità del patrimonio ittico.

Ciò rappresenta senza dubbio un

grave handicap per lo sviluppo turistico della zona che di anno in anno vede aumentare il numero dei gitanti domenicali e di fine settimana, costituiti in gran parte da pescatori. Aumenta inoltre il numero dei villeggianti estivi nei piccoli e maggiori centri della valle (Monterenzio, Cà di Bazzone, ecc.) quivi attratti dalla tranquillità dei luoghi, dall'amenità del paesaggio e dalla presenza di piccoli centri d'interesse turistico locale nelle vicinanze (Monte delle Formiche, Castel de' Britti, Santuario di Campeggio, ecc.). Inoltre piccole oasi naturali particolarmente suggestive e tranquille, dove realmente la Natura fa « sentire » la sua costante, sovrana presenza, del tipo di quella sopra descritta, possono rappresentare la meta ideale di tante brevi passeggiate e di altrettante ricche esperienze per chi ama, e quindi veramente comprende, la Natura.